

Sicurezza e stragi al volante L'auto cerca una svolta

ALBERTO CAPROTTI

Se non è una strage, poco ci manca. Ed è desolante pensare che molto si può fare per evitarla, utilizzando prima di tutto prudenza e buon senso al volante. E dotandosi, se non basta, dei tanti sistemi che la sofisticata tecnologia delle auto oggi mette a disposizione. Intanto però sono 26 mila i decessi avvenuti sulle strade europee nel 2015, un numero che, pur confermando l'Europa come continente più "sicuro" del mondo riguardo all'incidentalità, supera di cento unità quello del 2014, interrompendo un trend di miglioramento che durava dal 2001, quando il totale raggiungeva i 54 mila decessi. Nell'ultima stima sono stati contati per la prima volta anche i feriti gravi, che sono risultati essere 135 mila, grazie al fatto che tutti gli Stati membri hanno fornito dati comparabili. Questi numeri, sommati a quelli delle persone decedute sulle strade, portano a un costo sociale che supera i 100 miliardi di euro. Per questo motivo, secondo il Commissario responsabile per i Trasporti, Violeta Bulc «l'attuale rallentamento è allarmante e bisogna fare molto di più se l'Europa vuole raggiungere l'obiettivo che si è fissata. Di dimezzare cioè il numero di vittime della strada entro il 2020». La Bulc ha quindi invitato gli Stati membri a «intensificare gli sforzi volti ad applicare la normativa stradale e ad organizzare campagne di sensibilizzazione, mentre la Commissione continuerà a intervenire dove le sue azioni possono infondere un valore aggiunto europeo». Quanto al futuro della sicurezza stradale «sarà sempre influenzato dalla tecnologia e dall'innovazione - ha concluso

il Commissario europeo -. La guida autonoma in particolare potrebbe essere di enorme utilità per evitare gli incidenti». Restano comunque ancora troppo pochi gli utenti che oggi beneficiano delle innovazioni in tema di sicurezza stradale. L'allarme è stato lanciato recentemente da Consiglio Europeo per la Sicurezza dei Trasporti (ETSC), del quale fa parte anche l'Automobile Club d'Italia. Secondo la ricerca, negli ultimi 20 anni i livelli di sicurezza dei veicoli sono enormemente migliorati essenzialmente grazie ai test Euro NCAP (il programma che valuta le dotazioni di sicurezza delle auto nuove in Europa), tuttavia solo la metà delle auto vendute nel 2013 ha raggiunto la valutazione massima (5 stelle), senza contare le notevoli differenze tra le diverse Case costruttrici. C'è dunque bisogno di rivedere la normativa, anche per garantire

che i progressi tecnologici più recenti siano a beneficio di molti e non di pochi. Di qui l'esigenza di aggiornare subito sia i test di omologazione vigenti che le dotazioni standard dei dispositivi per la sicurezza. In attesa dunque di una rivoluzione della mobilità, ancora però relativamente lontana nel tempo, resta la cruda realtà dei numeri. Impressionanti e desolanti se si considera che tutte le indagini effettuate confermano come l'aumento degli incidenti, in ogni caso, sembri derivare dalla crescente distrazione di chi guida, sempre più spesso dovuta all'utilizzo degli smartphone. Le vittime più colpite sono i pedoni (39%) e gli utenti delle due ruote, sia a motore che a pedali (31%), mentre la città resta il luogo più pericoloso, dove avviene il 67% degli incidenti totali e si registrano il 55% delle vittime. Tra le fasce di età, infine, nel 16% dei casi i morti sulle

strade europee hanno dagli 0 a i 24 anni. In questa triste "classifica", l'Italia è stata seconda in Europa per numero di vittime negli incidenti stradali nel 2014, sebbene abbia registrato una significativa riduzione del 18% negli ultimi 5 anni, in linea con la media del nostro Continente. E quanto emerge dall'ultimo rapporto della Commissione Ue sulla sicurezza stradale, che evidenzia anche la preoccupante stagnazione a livello europeo degli ultimi tre anni nella riduzione del numero di morti sulle strade. Nel 2014 sono state 3.381 le vittime italiane, più che dimezzate rispetto alle 7.096 del 2001. Il Paese che da anni mantiene il primato di vittime in termini assoluti è la Francia, che però sta avvicinandosi sempre più all'Italia con 3.384 morti nel 2014. Tra le cause del rallentamento della riduzione delle vittime degli incidenti stradali, secondo lo studio di Bruxelles, vi sono le risorse finanziarie inferiori investite nella manutenzione delle strade a causa della crisi economica, la maggior circolazione sulle strade in inverno per il clima diventato più mite, ma anche un 10%-30% di distrazioni dall'uso improprio dei telefoni cellulari sul 90% di incidenti dovuti a



comportamenti scorretti da parte dei guidatori. La percezione diffusa degli italiani però imputa soprattutto ad un altro "colpevole" il rischio incidenti, che in assoluto è la seconda paura statisticamente più avvertita dopo quella del furto in casa, ma prima di rapina, scippi e aggressioni. Il cattivo stato delle strade, a causa dell'asfalto danneggiato per l'assenza o la scarsa attività di manutenzione, ha comportato per 6 italiani su 10 nell'ultimo anno il rischio di rimanere coinvolti in un incidente: lo ha rilevato uno studio/sondaggio promosso dalla Fondazione Luigi Guccione vittime della strada in collaborazione con il SITEB (l'Associazione Italiana Bitume e Asfalto) e Assosegnalica e condotto da IPR Marketing.

Sono stati 26 mila i decessi sulle strade della Ue nel 2015: l'Europa resta il continente con meno incidenti del mondo ma interrompe un trend di miglioramento che durava dal 2001 Italia al secondo posto in questa triste classifica Scarsa manutenzione delle strade, distrazione e velocità eccessiva le principali criticità da risolvere ed evitare. Gli strumenti già ci sono

